



**“Fammi il nodo agli spaghetti”
Strategie di didattica speciale
nel Disturbo Generalizzato dello Sviluppo**

Manuela Scarpa
Pavia, 13 ottobre 2010

Dal Panorama internazionale all'Istituto Dosso Verde

Descrizione struttura

Pensata dal professor G. Lanzi nel 1962 è centro di riferimento regionale per il DGS, in collaborazione con Neuropsichiatria Infantile Università di Pavia e Ministero della Pubblica Istruzione. È dedicato in forma residenziale o diurna o ambulatoriale al recupero di minori con DGS, con o senza base organica dimostrabile. Nella prima fase di approfondimento clinico – funzionale viene impostata l'alleanza terapeutica tra Istituto – bambino – famiglia.

Perno riabilitativo del lavoro istituzionale è l'approccio integrato che prevede terapia educativo-ambientale e l'importanza della relazione con l'educatore per sviluppare potenzialità nella sfera motoria, emotivo-affettiva, relazionale, cognitiva, nell'autonomia personale e sociale. Da qui la complessità del lavoro di equipe (momenti strutturati).

Scuola Primaria Statale Speciale "Dosso Verde"

La scuola è afferente al III circolo di Pavia, nell'a.s. 2010/2011 comprende 15 insegnanti con titolo di specializzazione, 33 alunni dai 6 ai 15 anni, gli assistenti educativi. La consulenza esterna del dottor A. L. Sangalli, esperto di pedagogia speciale, fornisce agli insegnanti un'ottica interdisciplinare.

- ✓ **Organizzazione lezioni**
- ✓ **Programmazione didattica** (diagnosi funzionali – esigenze individuali)
- ✓ **Caratteristiche del campione** (ICD 10): disturbo autistico e/o DGS, disturbo misto della condotta e della sfera emozionale e/o Ritardo Mentale, disturbo tipo Ritardo Mentale medio – lieve con lieve compromissione comportamentale
- ✓ **Sperimentazione**: dal 2000 è in atto un "Progetto integrato di riabilitazione con alunni con DGS" che trae spunti dal Metodo Teacch e dal Metodo Floor time
- ✓ **Compito dei docenti**: fare proposte adeguate ad interessi, capacità e possibilità di relazione dell'alunno; offrire situazioni di apprendimento varie e stimolanti (interne/esterne alla scuola); impostare un programma educativo personalizzato (inserimento scuola esterna)
- ✓ **Organizzazione spazio**

Strategie di Didattica Speciale

Strumenti di lavoro nelle stimolazioni sensoriali:

- Stimolazioni uditive per sviluppare attenzione, memoria uditiva, comprensione, capacità di tollerare ambienti rumorosi.

Esercizi: flash di rumore, riconoscimento suoni familiari, lallazioni, bisbigli, ordini motori.

- Stimolazioni tattili per sviluppare percezione di temperatura, dolore, pressione, propiocezione e movimento.

Esercizi: tatto al corpo, scatole tattili, stereognosi.

- Stimolazioni visive per catturare attenzione visiva e migliorare la capacità di fissare uno stimolo esterno per un tempo continuato.

Esercizi: diapositive, bitz di I e II livello, home book, lettere dell'alfabeto, le sillabe magiche.

Strumenti di lavoro in grafia e scrittura.

La scrittura è un atto motorio fine che richiede pre-requisiti: controllo capo e spalle, tono muscolare adeguato, posizione seduta stabile, convergenza visiva, adeguata sensibilità tattile alle mani, corretta presa di mano, continuità sul compito.

L'esercizio propedeutico alla scrittura è la **coloritura** che sviluppa controllo del segno e orientamento nello spazio.

- Esercizi: mascherine, spazio suddiviso, tretis, spazio quadrettato.

Il passaggio dalla grafia alla scrittura

Il bambino può acquisire il controllo del movimento attraverso **asteggi**.

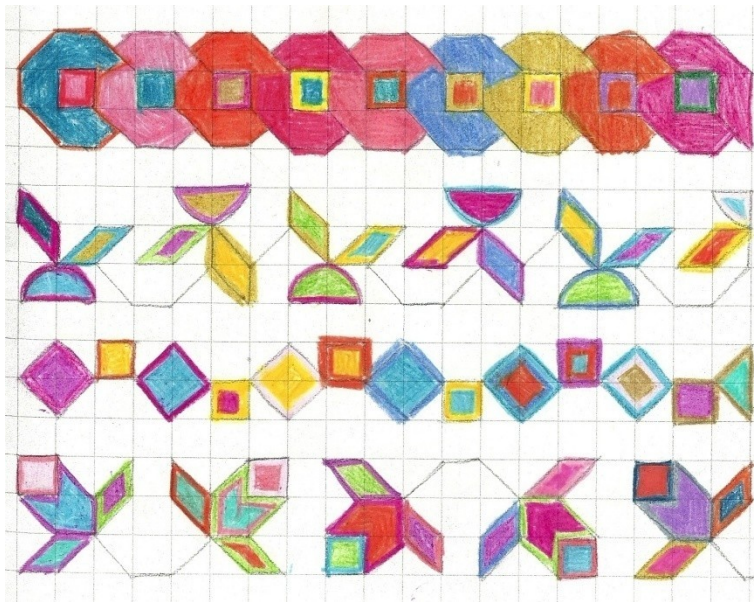
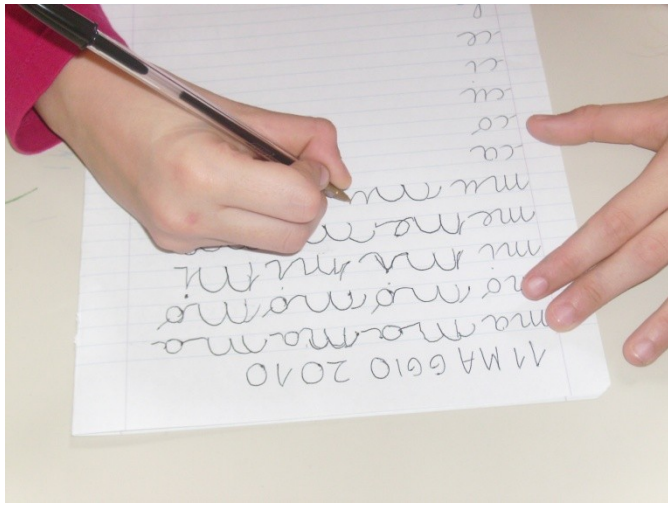
Quando sa orientare il segno e controllarlo si passa alle lettere prima in stampato maiuscolo e poi in corsivo.

ANNA (12 anni)

Frequenta la scuola dal 2004, in tale data presentava sul versante motorio le seguenti caratteristiche: impugna il mezzo grafico, ma nella coloritura non controlla il segno, esce dai contorni e buca il foglio; usa le forbici, ma il ritaglio è approssimativo, usa i pennarelli per mimare qualcosa o per fasi disegnare personaggi.

Ha seguito un programma di attività motoria compensativa, di strutturazione dello schema corporeo, e un lavoro quotidiano di pregrafismo.

Nel maggio 2010 Anna colora con precisione rispettando i contorni e la scelta dei colori è armonica e personale, scrive e legge in corsivo e utilizza la scrittura come mezzo per esprimere vissuti, emozioni o più semplicemente per "calmare il cervello".



Attività motoria compensativa

Mira a ridurre le differenze tra età neurologica ed età cronologica create dal deficit. Il programma educativo di motoria compensativa deve essere individualizzato e precoce. Frequenza, intensità e durata devono essere stabilite considerando aspetti personali (motivazione, tolleranza alla frustrazione, aspetti emotivi-affettivi, scolastici e sociali).

Non ci sono regole prestabilite.

Strumenti di lavoro:

- Esercizi di rotolamento, strisciamento, cammino a carponi, capriola, palla, posizioni (hanno una ricaduta sull'apprendimento).
- Esercizi di orientamento del corpo nello spazio, prerequisito alla capacità temporale che sviluppa la capacità di:
 - comprendere un messaggio verbale,
 - muoversi in uno spazio strutturato secondo le indicazioni date,
 - verbalizzare e rappresentare graficamente il percorso svolto,
 - di leggere una mappa,
 - di programmare un percorso e di eseguirlo in sequenza.

AZZURRA (8 anni)

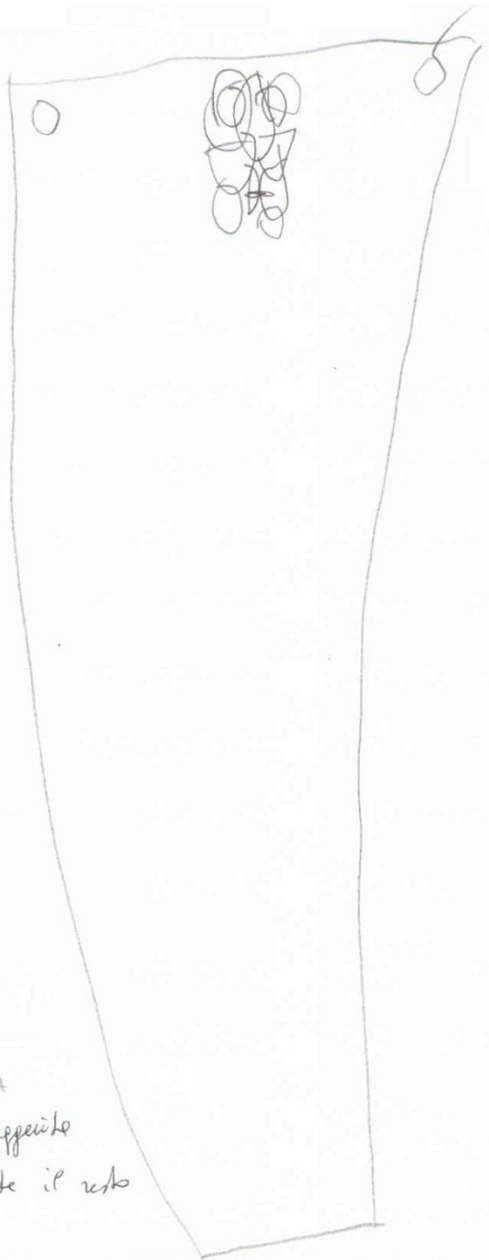
Frequenta la scuola dal settembre 2008, in tale data presentava sul versante psicomotorio le seguenti caratteristiche: impaccio motorio a livello globale, difficoltà di coordinazione oculo-motoria ed immaturità ideo-prassica, scarsa integrazione dell'io corporeo, scarsa motricità fine, demotivazione dovuta alla consapevolezza dei propri limiti a livello motorio.

Ha seguito un programma quotidiano di attività motoria compensativa e di strutturazione dello schema corporeo.

Nel settembre 2008 la scheda di attività motoria compensativa riportava:

- STRISCIO non piega le gambe, non spinge con i piedi
- CAPRIOLA si mette a carponi e avanza con la testa abbassata
- SPALLIERA sale/scende mettendo le mani parallele e non resta appesa
- ROTOLAMENTI rotola ma non in linea retta sul tappeto
- PALLA presa a braccia aperte con mani piatte.

Sentirsi "capace e ammirata" è la sua motivazione all'esecuzione, il suo impegno costante è premiato dai risultati ottenuti a fine aprile 2010.



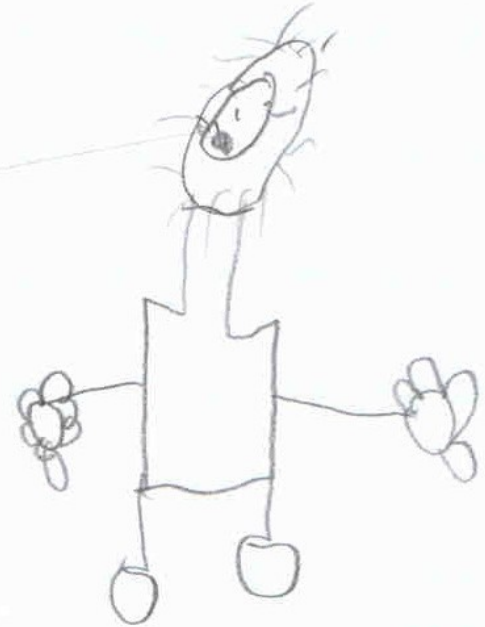
23.10.08

ATZURRA

seppure suggerito
dal naso parte il resto
del corpo

3.5.2010

OCCHI
NASO
OCCHIALI
BOCCA
COLLO
CORPO
MANI/DITA
CAPELLI
PIEDI



ARZURRA

Dal gesto di indicare al linguaggio

Il presupposto teorico è sviluppare l'attenzione visiva e la capacità di trasformare l'input visivo in schema motorio. Per utilizzare la muscolatura bucco-facciale devo avere consapevolezza di possederla.

Esercizi:

- Indicare parti del viso, ricostruire il viso
- Eseguire esercizi oro-bucco-facciali (da logopedia classica), esercizi per il movimento delle labbra e della lingua, esercizi di soffio, ripetizione di suoni e rumori
- Imitare da immagini parti del viso in posizione diversa
- Imitare smorfie
- Partecipare a giochi di gruppo (tombola)
- Denominare da fotografie persone, cibi, oggetti e azioni.

Partendo dal presupposto teorico che vede il pointing quale precursore del linguaggio occorre creare situazioni in cui tale gesto può essere usato.

Esercizi:

- Giocare a tombola (Io-Tu)
- In palestra esercizi di movimento delle dita, della mano e dell'arto (attività aerobica abbinata alla musica)

MARCO (14 ANNI)

Frequenta dal settembre 2002, in tale data presentava sul versante della comunicazione-comprensione le seguenti caratteristiche: gravi difficoltà e limiti, comprensione limitata a routine fortemente praticate, soddisfazione dei bisogni primari attraverso richieste gestuali, lallazione in situazione di gioia, chiusura delle orecchie in situazioni intolleranti, incapacità di produrre atti grafici.

Il programma didattico degli ultimi due anni ha perseguito i seguenti obiettivi:

- maturare il gesto richiestivo e dichiarativo
- avviare una comunicazione verbale intenzionale

Esercizi: movimenti per la muscolatura bucco-facciale, ripetizione di parole, imitazione di smorfie e movimenti delle mani, uso della webcam.

Spontaneamente nell'esercizio di imitazione di smorfie Marco ha iniziato ad abbinare all'immagine alcune vocali.

Nell'aprile 2010 Marco ripete le lettere, le sillabe e circa 25 parole semplici (io, no, ciao, mamma, papà, pipì, farfalla, ananas, pizza, torta, pollo, palla, cacca, cicco, caffè, acqua, naso, blu, giallo).

Il risultato del lavoro con Marco è racchiuso in un biglietto augurale, scritto da lui attraverso la comunicazione facilitata: poche parole...che accarezzano il cuore.

MARKO
PER LA
MANO
AUGURI
GRAZIE PER
VOCE

Conclusioni

Le lezioni si imparano non si insegnano

È impossibile quantificare ciò che ho imparato dai bambini ma sicuramente devo a loro se sono diventata la persona che sono.

Ho imparato che i loro movimenti stereotipati, i bisogni corporali fatti addosso, il lasciarsi scorrere la saliva lungo il mento fino al petto non sono strumento di diniego della realtà e la volontà di isolarsi, ma sono un modo per riempire una solitudine non gradita.

Non sono io che ho scelto di restare al Dosso Verde per tanto tempo, ma sono loro che hanno scelto me.

Dopo tanti anni di insegnamento ho una sola certezza: la stessa tecnica, che funziona egregiamente per qualcuno, è assolutamente inefficace o poco efficace per altri. È necessario un notevole eclettismo didattico, perché le esigenze sono molto diverse e occorre un trattamento differenziato per ognuno.

Dopo tanti anni di insegnamento, osservandoli, ho un solo dubbio:

Stereotipie o Atti Creativi?